

2a. rassegna CinePanathlon

Panathlon International, del quale fa parte il Panathlon Club Lugano (PCL), è un movimento internazionale per la promozione e la diffusione della cultura e dell'etica sportiva, secondo il riconoscimento ufficiale del Comitato Internazionale Olimpico, e si propone di approfondire, divulgare e difendere i valori dello sport inteso come strumento di formazione e di valorizzazione della persona e come veicolo di solidarietà tra gli uomini e i popoli.

Panathlon, parola greca, può essere tradotta con l'espressione "insieme delle discipline sportive"

Il motto di questo movimento è "ludis iungit", espressione latina traducibile in "uniti dallo sport".

Al fine di divulgare questo proprio impegno sociale, le finalità perseguite attraverso l'impegno dei propri soci, le attività e le iniziative realizzate negli anni, il PCL ha il piacere di rinnovare l'invito rivolto ad alcune direzioni di Scuola Media luganese ad accogliere una proiezione di un film particolarmente significativo, da presentare ed introdurre da parte del PCL, finalizzato alla divulgazione di una certa etica sportiva e le cui tematiche sviluppate all'interno del film potranno fungere da spunto ed approfondimento durante le successive ore di lezione di alcune materie d'insegnamento.

Essendo l'attività sportiva il veicolo con il quale vengono portate avanti le proprie finalità, il PCL intende proporre quindi delle proiezioni di film che evidenzino in parallelo gli aspetti sportivi e quelli etici.

Dopo l'apprezzata prima rassegna del 2019 e la forzata "pausa" del 2020, il PCL ha pensato di facilitare questo approccio proponendo di venir ospitati nelle singole sedi scolastiche. Le proiezioni saranno precedute da una breve presentazione del PCL da parte di un proprio membro e dalla presentazione del film e dei suoi contenuti da parte del socio PCL Sergio Ostinelli, il quale, nella sua funzione di inviato della radio e televisione della Svizzera Italiana ha avuto il privilegio di assistere e commentare ben 17 olimpiadi, oltre ad un'infinità di eventi sportivi delle più svariate discipline durante la sua lunga carriera professionale.

L'obiettivo è quello di incuriosire, intrattenere e offrire un piacevole ed interessante momento di svago e di riflessione agli allievi.

Saranno proposti alle direzioni scolastiche coinvolte 4 titoli di pellicole che permetteranno di sviluppare altrettante tematiche etiche e sociali.

Le direzioni scolastiche saranno libere di scegliere la pellicola di loro preferenza.

La tematica dei Giochi Olimpici si addice particolarmente a questa rassegna, senza comunque dimenticare come altre situazioni ed altri eventi sportivi hanno potuto essere presi in considerazione per sviluppare attraverso il cinema determinati argomenti di particolare rilevanza.

Ci sono infatti molti parallelismi tra cinema e olimpiadi che rafforzano questo legame di "veicoli positivi" per determinati valori sociali:

- 23 giugno 1894 - Parigi: **Pierre de Coubertin** decise di ridare vita agli antichi Giochi Olimpici e negli stessi giorni, sempre a Parigi, **Louis Lumière** inventò il cinematografo (dalle parole greche Kinema = movimento e grapho = descrivere);
- il linguaggio del corpo alla base del gesto atletico e dell'espressione dell'attore;
- il raggiungimento del successo e della fama sono stimoli che spingono a diventare atleti o attori, che una volta raggiunta la notorietà possono essere riconosciuti come star/eroi/miti/campioni/leggende;
- è possibile fare diversi parallelismi tra Giochi Olimpici e cinema:

Giochi olimpici

"ai posti/pronti/via"
allenatore/coach
arbitro
atleta
spettacolo
spettatori

Cinema

"luci/camera/azione"
insegnante di recitazione
regista
attore
spettacolo
spettatori

Le schede informative dei film che desideriamo mettere a disposizione delle direzioni scolastiche permetteranno di ottenere delle informazioni utili alla scelta, che rimarrà di competenza di ogni sede scolastica. Queste schede contengono anche un link che permette la visione del relativo trailer di presentazione.

Una volta effettuata la scelta verranno concordati data ed orario della presentazione e della proiezione.

Si prega di prestare attenzione alla durata di ogni pellicola, al cui tempo occorre aggiungere almeno 15-20 di presentazione iniziale, al fine di definire i corretti orari d'impegno delle classi.

Il PCL si avvarrà della consulenza e del supporto tecnico di JFC cinema Lux Art House di Massagno per gli aspetti organizzativi delle proiezioni presso le sedi scolastiche. Sarà verosimilmente da prevedere un sopralluogo per le verifiche dei supporti tecnici a disposizione delle varie sedi scolastiche.

Nell'auspicio di riscontrare l'interesse di Direzioni ed allievi e di proporre un'attività interessante, il PCL porge i propri saluti.

Ivan Degliesposti
Membro Panathlon Club Lugano

Momenti di gloria (*Chariots of Fire*) è un film del 1981 diretto da Hugh Hudson.
124 minuti



trailer:<https://www.mymovies.it/film/1981/momentidigloria/>

Presentato in concorso al 34° Festival di Cannes, il film, sceneggiato da Colin Welland, è tratto dalla storia vera degli universitari di Cambridge che si allenarono per partecipare alle Olimpiadi del 1924 di Parigi.

Il film ricevette sette *nominations* agli Oscar e ne vinse quattro, tra cui, a sorpresa, anche quello al miglior film, oltre a vincere un Golden Globe e tre prestigiosi BAFTA, incluso quello al migliore film. La pellicola è ricordata anche per la celebre colonna sonora del compositore greco Vangelis, che divenne in breve tempo una vera *hit*, venendo poi considerata e utilizzata come inno delle grandi imprese sportive e, più in generale, dello sport.

Il film, tramite dei flashback, racconta la storia romanzata di Eric Liddell e Harold Abrahams, due velocisti britannici, uno scozzese e l'altro inglese, che parteciparono alle Olimpiadi del 1924. Liddell è un fervente cristiano e vede nella corsa un modo per rendere omaggio alla grandezza di Dio; Abrahams è invece figlio di un ricco ebreo e usa la corsa come mezzo di riscatto personale all'interno della realtà snob di Cambridge.

Durante le Olimpiadi, pochi giorni prima delle qualificazioni, Liddell scopre che la sua gara di qualificazione dei 100 metri si svolgerà di domenica; questa giornata, essendo santificata al Signore, non può essere utilizzata per svolgere delle attività lavorative o sportive. Liddell decide quindi di non partecipare alla qualificazione nonostante le forti pressioni della delegazione britannica. La situazione infine viene risolta da un compagno di squadra che gli cede il posto alla qualificazione dei 400 metri, permettendo a Liddell di gareggiare in un giorno non festivo e di vincere infine la medaglia d'oro.

Prima della sua gara è stata disputata quella dei 100 metri, vinta da Abrahams, che si era rivolto a un allenatore professionista e per questo era stato duramente criticato, soprattutto dal rettore di Cambridge, college dove studiava insieme con altri partecipanti a quella Olimpiade. Inoltre, al suo allenatore di origine italiana Sam Mussabini, era stato proibito l'ingresso allo stadio e per questo la vittoria lo renderà ancora più orgoglioso del lavoro compiuto. Invece Liddell assiste alla gara come spettatore ed esulta sinceramente per la vittoria di Abrahams, nonostante la rivalità tra i due atleti, facendo capire il vero spirito dello sport.

Al ritorno in Inghilterra, i due atleti e l'intera squadra britannica verranno salutati e accolti come eroi dalla folla accorsa al loro sbarco. Dopo le Olimpiadi, le loro vite si separano: Liddell diventa missionario e parte per la Cina mentre Abrahams si sposa e diventa, come il padre, un ricco uomo d'affari. Il film si conclude proprio con il funerale nel 1978 di Harold Abrahams a cui partecipano alcuni compagni sopravvissuti; manca però Eric Liddell, morto nel 1945 in Cina durante la seconda guerra mondiale, come viene svelato dai sottotitoli durante la scena finale (che è la stessa dell'inizio del film) della corsa di allenamento sulla spiaggia di tutta la nazionale britannica.

L'amicizia è il tema dominante del film, ne permea la struttura e ne lega le varie parti narrative. Un esempio interessante per l'epoca in cui il film è ambientato, sviluppa e racconta il legame di Harold Abrahams, ebreo di origine, con i propri compagni di squadra, compreso il cristiano Eric, dai quali in più occasioni riceverà aiuto e sostegno.

Eddie the Eagle - Il coraggio della follia (*Eddie the Eagle*) è un film del 2016 diretto da Dexter Fletcher.

106 minuti



trailer: <https://www.mymovies.it/film/2016/eddietheeagle/>

Il film è ispirato alla vera storia di Eddie "The Eagle" Edwards, lo sciatore britannico che nel 1988 divenne il primo atleta a rappresentare il Regno Unito alle Olimpiadi invernali nella disciplina del salto con gli sci.

Nel 1973, all'età di 10 anni, il giovane Eddie Edwards sogna di diventare un atleta olimpico, praticando vari sport olimpici e fallendo miseramente. La madre lo sostiene incondizionatamente, mentre suo padre lo scoraggia costantemente. Durante l'adolescenza cambia il suo sogno di partecipare alle Olimpiadi estive, e decide di dedicarsi allo sci alpino per approdare ai Giochi olimpici invernali. Nonostante il successo in questo sport, i funzionari olimpici britannici lo rifiutano per il suo stile rozzo; a questo punto Eddie si rende conto che l'unica possibilità per andare alle olimpiadi invernali è quella di diventare un saltatore con gli sci, disciplina in cui il Regno Unito non partecipava da 60 anni. Si trasferisce quindi nel centro di formazione per saltatori a Garmisch-Partenkirchen, in Germania, dove viene deriso dagli atleti più esperti, in particolare quelli della squadra norvegese.

Senza un soldo in tasca, viene aiutato da Petra, la donna che gestisce il bar del centro sportivo. Eddie non si scoraggia e si allena da solo con la sua attrezzatura da sci alpino: dopo aver completato con successo il suo primo salto dal trampolino da 15 metri al suo primo tentativo, decide di provare subito il salto dal trampolino da 40 metri, ma senza successo e ferendosi. Un battipista alcolizzato, Bronson Peary, consiglia ad Eddie di rinunciare, ma lo spirito tenace di Eddie ed il sentimento condiviso di ostracismo da parte degli altri atleti, convincono Peary ad allenare il ragazzo. Peary in realtà è un ex promessa statunitense di salto con gli sci, che ancora ventenne abbandonò la carriera agonistica dopo un conflitto con il suo allenatore Warren Sharp, già celebre campione americano. Poiché manca poco tempo per potersi qualificare per le Olimpiadi invernali del 1988, che si terranno a Calgary, in Canada, Eddie e Bronson lavorano sodo per migliorare lo stile, usando anche metodi poco ortodossi, al fine di riuscire a saltare dal trampolino da 40 metri ed atterrare restando in piedi.

Eddie è fiducioso, dal momento che le regole britanniche di qualificazione alle Olimpiadi sono ormai obsolete a causa della lunga inattività dei saltatori inglesi: per potersi qualificare, infatti, basta essere in grado di completare con successo un solo salto in una qualsiasi competizione in un trampolino da 70 metri. Poco tempo dopo, si iscrive ad una gara amatoriale e riesce a completare con successo un salto di soli 38 metri, peraltro conquistando il nuovo primato britannico ed il diritto a far parte della squadra olimpica invernale britannica. Tuttavia, nel frattempo, i funzionari olimpici, nel tentativo di escludere Eddie dalla competizione olimpica al fine di non screditare il Regno Unito per colpa di una prestazione amatoriale, decidono improvvisamente di cambiare le regole: ora pretendono che Eddie debba saltare almeno 61 metri (200 piedi) in una competizione sportiva ufficiale riconosciuta dal comitato olimpico nazionale.

Anche se scoraggiato, Eddie non si arrende e decide di continuare la formazione e l'allenamento, iscrivendosi alla Coppa Europa di salto con gli sci. I suoi salti migliorano e la loro lunghezza aumenta ogni volta, ma non così tanto da soddisfare il requisito olimpico dei 61 metri. Durante un salto di prova in occasione dell'ultima gara valida per le qualificazioni olimpiche, riesce ad atterrare esattamente a 61 metri, ma poi in gara cade durante il salto ufficiale e viene squalificato.

Eddie è moralmente devastato e decide di tornare a casa a lavorare con suo padre come intonacatore. Quando tutto ormai sembra perduto, riceve inaspettatamente una lettera con i risultati della sua ultima prova, tra cui la registrazione omologata del suo salto di prova da 61 metri, il che costituisce una prova documentale inoppugnabile sull'obiettivo raggiunto di idoneità a gareggiare alle successive Olimpiadi invernali. Bronson cerca di dissuadere Eddie, poiché tutto il mondo prenderà in giro lui e il suo paese se parteciperà alle Olimpiadi; ma Eddie è risoluto, facendo notare che da sempre gli hanno solamente ripetuto che le Olimpiadi non fanno per lui.

Al suo arrivo a Calgary, viene subito disprezzato dagli altri atleti britannici, che lo fanno ubriacare (facendogli perdere la cerimonia di apertura dei giochi). Nella gara di salto dal trampolino da 70 metri Eddie arriva ultimo, ma il suo salto di 60,5 metri costituisce il suo record personale e il nuovo primato britannico: la sua grande esultanza per essere riuscito a completare la prova lo fa diventare il beniamino del pubblico e dei giornalisti, che lo soprannominano Eddie "The Eagle" (Eddie "L'Aquila"). Al telefono, Bronson critica Eddie per non prendere sul serio lo sport; Eddie allora diventa ancora più determinato e, convocata una conferenza stampa, si scusa pubblicamente per le sue buffonate, garantendo il suo amore per questo sport: non vuole essere ricordato come una meteora e annuncia la novità di voler provare il salto dal trampolino da 90 metri, che finora non aveva mai tentato prima. Bronson decide di andare in Canada per sostenerlo nella sua impresa.

Dopo una conversazione incoraggiante con il suo idolo Matti "Il finlandese volante" Nykänen sull'ascensore del trampolino, Eddie salta e riesce a malapena ad atterrare. Ancora una volta si classifica all'ultimo posto, ma il suo salto di appena 71,5 metri gli consente di conquistare il nuovo record britannico, l'applauso del pubblico e i complimenti di milioni di spettatori in tutto il mondo. Seppure a malincuore, i funzionari olimpici britannici devono arrendersi: Eddie Edwards è ormai un idolo. Warren Sharp si riconcilia con Bronson e si complimenta con lui per l'ottimo lavoro svolto. Eddie Edwards ritorna a casa ed è accolto all'aeroporto come un eroe nazionale da una folla festante di tifosi, tra cui sua madre, che corre ad abbracciarlo, e il padre, che gli dice di essere molto fiero di lui.

Rising Phoenix - La storia delle paralimpiadi è un documentario del 2020 diretto da Ian Bonhôte e Peter Ettedgui.

103 minuti



trailer: <https://www.youtube.com/watch?v=cnPKtB5LdW0>

Con la partecipazione di Tatyana McFadden, Bebe Vio e Jonnie Peacock, il film racconta le storie di nove atleti paraolimpici e delle loro competizioni.

Il film racconta la straordinaria storia dei Giochi Paralimpici. Le Paralimpiadi hanno portato alla nascita di un movimento globale che sprona al cambiamento del punto di vista dell'umanità alla disabilità, alla diversità e al potenziale umano.

Il documentario ripercorre la storia dei Giochi Paralimpici, partendo dal dopoguerra fino a diventare uno degli eventi sportivi più importante e seguiti del pianeta.

Tra i protagonisti, Bebe Vio racconta la sua storia proprio in questo periodo in cui avrebbe dovuto essere impegnata a gareggiare nella capitale giapponese. Insieme a lei altri atleti di tutto il mondo come Ellie Cole, Jean-Baptiste Alaize, Matt Stutzman, Cui Zhe, Ryley Batt, portano le loro testimonianze sulla disabilità e sulla partecipazione delle paralimpiadi insieme a Sir Philip Craven, il Presidente del Comitato Paralimpico Internazionale, Xavi Gonzales, ex Amministratore Delegato del Comitato delle Paralimpiadi e Eva Loeffler, figlia del Dottor Ludwig Guttmann, neurochirurgo e neurologo.

Invictus - L'invincibile (*Invictus*) è un film del 2009 diretto da Clint Eastwood.

134 minuti



trailer: <https://www.mymovies.it/film/2009/invictus/>

Il film è un adattamento cinematografico del romanzo *Ama il tuo nemico* (*Playing the Enemy: Nelson Mandela and the Game that Made a Nation*) di John Carlin, a sua volta ispirato a fatti realmente accaduti. La trama si sviluppa attorno agli eventi che ebbero luogo in occasione della Coppa del Mondo di rugby del 1995, tenutasi in Sudafrica poco tempo dopo l'insediamento di Nelson Mandela come presidente della nazione.

Lo stesso Nelson Mandela, interpretato da Morgan Freeman, è fra i protagonisti del film, insieme al capitano degli Springboks, François Pienaar, interpretato da Matt Damon.

Dopo la caduta del regime dell'apartheid e l'insediamento di Nelson Mandela come presidente, il Sudafrica attraversa un periodo storico delicatissimo. Appena entrato in carica come primo presidente di colore della nazione, Mandela si pone l'obiettivo di riappacificare la popolazione sudafricana, ancora divisa dall'odio fra la maggioranza nera e la minoranza bianca. Simbolo di questa spaccatura diventano gli Springboks, la nazionale di rugby, simbolo dell'orgoglio bianco Afrikaner e per questo detestata dai neri, che proprio in seguito alla caduta del regime dell'apartheid viene riammessa nelle competizioni internazionali dopo un'esclusione di circa un decennio.

In vista della Coppa del Mondo del 1995, ospitata proprio dal Sudafrica, Mandela si interessa delle sorti della squadra, con la speranza che un'eventuale vittoria contribuisca a rafforzare l'orgoglio nazionale e lo spirito di unità del paese. In particolare, entra in contatto con il capitano François Pienaar, facendogli capire l'importanza politica dell'incombente competizione sportiva. Questa frequentazione fra Pienaar e Mandela dà inizio a una serie di eventi che rafforzano il morale degli Springboks (reduci da un lungo periodo di sconfitte) e li conducono in un fortunato cammino nella Coppa del Mondo, fino a una insperata vittoria in finale contro i temibili All Blacks.

Il successo della nazionale diventa simbolo del riavvicinamento della popolazione nera alla popolazione bianca e del procedere del processo di integrazione.